

# I torti del governo passato e gli eversori di oggi

## L'ANALISI

VINCENZO VISCO

SEGUE DALLA PRIMA

**PRIMO: LA SOCIETÀ RISCOSSIONE SPA (CHE POI DIVENTERÀ EQUITALIA) FU COSTITUITA NEL 2004 DAL GOVERNO BERLUSCONI CHE ACQUISÌ DALLE BANCHE - NAZIONALIZZANDOLO - IL SERVIZIO DA ESSE SVOLTO (?) FINO AD ALLORA. Secondo: l'acquisizione fu molto onerosa, il personale era eccessivo e molto costoso, e per questo allora criticai duramente l'operazione che tuttavia aveva un obiettivo e un significato condivisibile, vale a dire creare uno strumento efficace per la riscossione coattiva. Per questo difetto originale gli aggi di Equitalia (9% che si ridurrà solo in futuro) sono sicuramente eccessivi. Terzo: il fatto inoltre che i costi dell'operazione**

ricadano non solo sull'ente impositore ma anche sul contribuente (che già paga l'imposta contestata, le multe, gli interessi, etc) è molto discutibile; di nuovo si tratta di far tornare i conti della società senza preoccuparsi troppo dei cittadini. Quarto: i Comuni non hanno alcun obbligo di servirsi di Equitalia (e infatti non tutti lo fanno), ma la scelgono proprio in virtù dei poteri molto più incisivi che essa ha in quanto depositaria del potere di riscossione delle imposte; gran parte delle proteste e degli errori riguardano proprio cartelle (spesso relative a multe e non a imposte) emesse dai Comuni, i quali hanno inserito i proventi della futura riscossione nei propri bilanci scaricando oneri e rischi su Equitalia che dal canto suo, avendo interesse a «fatturare», accetta ogni incarico; per questi motivi certe proteste sono incomprensibili e ingiustificate.

Quinto: le cartelle riscosse da Equitalia riguardano non solo le imposte erariali che rappresentano circa un terzo del fatturato totale, ma anche contributi sociali, e entrate di molteplici enti impositori, dalla Rai ai Consorzi di bonifica. Ciò crea confusione e concentra la polemica sul fisco che in modo autolesionistico si presta al volgere per tutti quella che è una delle funzioni più impopolari e delicate che esistono. Sesto: le ristrettezze economiche e le difficoltà di bilancio di tutti gli enti impositori (a cominciare dallo Stato) hanno fatto sì che si accelerasse la discussione dell'enorme stock di crediti, spesso relativi ad anni molto lontani, che la nuova società aveva ereditato dal sistema bancario, unico beneficiario di tutta l'operazione. I proventi derivanti ed attesi dalla riscossione hanno consentito infatti la «chiusura» contabile di non poche leggi finanziarie. Settimo: la

gravissima crisi economica che attraversiamo ha reso drammaticamente insostenibile per alcuni contribuenti il pagamento del dovuto, anche se si è recentemente intervenuti con ampie rateizzazioni e dilazioni dei pagamenti. Ottavo: l'eccessiva drammatizzazione mediatica sulla lotta all'evasione, ben al di là dell'azione effettivamente posta in essere, ha contribuito a porre Equitalia nell'occhio del ciclone.

Ciò detto e considerato, va ribadito che un'efficace e tempestivo sistema di riscossione dei tributi è irrinunciabile e assolutamente necessario. Gli strumenti di cui dispone Equitalia e le prassi che essa segue non sono diverse da quelle applicate in altri Paesi. La riscossione coattiva è l'ultima fase di un lungo processo che parte da una verifica, si trasforma in accertamento, continua eventualmente per diversi gradi di

contenzioso, fino a diventare credito esigibile per lo Stato. Si tratta quindi di imposte dovute al di là di ogni ragionevole dubbio (salvo gli errori cui prima ho accennato che per la quasi totalità non riguardano le imposte erariali). Non ci può essere lotta all'evasione senza riscossione coattiva. Il sistema di riscossione, Equitalia, e gli enti impositori che di essa si servono può essere criticato e riformato. Ma le imposte in uno Stato di diritto vanno, ahimé, pagate. L'indiscriminato attacco ad Equitalia esprime una vecchia e diffusa abitudine a non pagare le tasse né prima, né dopo l'accertamento cui alcuni settori di contribuenti si erano abituati e che giustamente sta venendo meno. È espressione di impulsi anarcoidi, di irresponsabili strumentalizzazioni, e talvolta di pulsione eversive vere e proprie che non possono essere condivise e che vanno combattute.



Poliziotti in tenuta antisommossa e manifestanti si fronteggiano durante gli scontri davanti alla sede Equitalia di Napoli FOTO DI CIRO FUSCO/ANSA

## Caltanissetta, disoccupato e cardiopatico si dà fuoco in macchina

PINO STOPPON  
CALTANISSETTA

Aveva una piccola pensione di invalidità, qualche centinaio di euro per via di una malattia al cuore. Poco, troppo poco per sopravvivere e dare un'esistenza dignitosa alla sua famiglia e pagare gli studi alla figlia quattordicenne. E non bastavano nemmeno i lavoretti rimediati per arrotondare il magro bilancio familiare, qualche servizio di idraulica, lui che in passato aveva aperto una piccola impresa artigianale chiusa però quando le sue condizioni di salute si sono lentamente aggravate ed un infarto gli ha poi impedito di portare avanti l'azienda. Per questo ieri Giovanni Vancheri, un idraulico di 54 anni, ha deciso di farla finita e si è dato fuoco all'interno della sua auto a San Cataldo, un paese della provincia di Caltanissetta. Vancheri, hanno raccontato agli inquirenti amici e familiari, da qualche tempo era depresso, prostrato dall'impossibilità di trovare un lavoro che gli assicurasse entrate sufficienti a far fronte ai debiti, alle bollette accumulate e alle cartelle esattoriali recapitate in casa. Per questo ieri Vancheri è salito in macchina di buon ora e si è recato fino alla casa di campagna posseduta assieme ai fratelli. Lì, l'uomo ha lasciato i documenti della macchina e qualche banconota, si è diretto in giardino, si è chiuso dentro l'utilitaria e si è cosperso di benzina appiccando il fuoco. A ritrovarlo sono stati i vigili del fuoco e gli stessi fratelli che erano stati avvertiti da alcuni vicini di casa allarmati per la colonna di fumo che si stava alzando dal cortile dell'abitazione dei Vancheri. Nessun biglietto lasciato a spiegare il proprio gesto. Sul corpo la procura di Caltanissetta ha disposto l'autopsia anche se non sembrano esserci dubbi sulla dinamica dell'incidente. Gli inquirenti, tuttavia, sembrerebbero scettici di fronte alla possibilità che all'origine della decisione di suicidarsi ci possano essere debiti.

Da un dramma della disperazione ad uno, per fortuna, solo sfiorato. A Viterbo, dove un uomo è stato bloccato dalla Digos dopo aver fatto una telefonata anonima alla Uil in cui minacciava di fare una strage nella sede di Equitalia. «Sono disperato, la mia azienda è fallita - ha raccontato l'imprenditore settantenne - sono pieno di debiti. Vivo con una piccola pensione e il fisco non mi dà tregua».

# Equitalia, scontri e accuse

- **Incidenti a Napoli** Uova e vernice contro la sede La polizia carica, una ventina di feriti il bilancio
- **L'agenzia non ci sta:** «È da irresponsabili darci la colpa dei gesti estremi. Si alimenta la violenza»

MASSIMILIANO AMATO  
NAPOLI

È la prima volta, forse, che la polizia gioca al rialzo e i manifestanti al ribasso: oltre 200 secondo la Rete dei movimenti antagonisti, «almeno 600» secondo la Questura. Più realistica una cifra a metà strada per il primo tumulto di piazza, con tanto di cassonetti rovesciati, lancio di uova e cariche della polizia in corso Meridionale a Napoli, della rovente primavera di Equitalia, presso la cui sede legale di via Grezar, all'Eur, è stata recapitata una busta contenente polvere pirica. E nelle stesse ore, nel Milanese, due ispettori dell'agenzia di riscossione venivano malmenati da un imprenditore nello studio di un commercialista. Un clima pesantissimo, che spinge il premier Mario Monti ad annunciare un incontro, giovedì prossimo, con il presidente di Equitalia (e direttore dell'Agenzia delle Entrate) Attilio Befera.

La tensione esplode a Napoli, epicentro della disperazione con 5 suicidi in meno di due settimane: l'ultimo giovedì pomeriggio a Pompei, nel parcheggio della Basilica pontificia dedicata alla Vergine del Rosario, vittima un imprenditore edile di Vico Equense, Equitalia si difende con una nota: «È inaccettabile continuare a scaricare irresponsabilmente su Equitalia la colpa di gesti estremi e situazioni drammatiche, che hanno invece origini diverse e lontane e che stanno esplodendo solo oggi a causa della crisi economica. Eventi tragici da non spettacolarizzare, per i quali Equitalia esprime profonda vicinanza alle famiglie coinvolte».

Ma la Rete dei movimenti di Napoli comprendente tutto l'arcipelago antagonista, dai disoccupati del progetto Bros ai collettivi studenteschi, dai comitati dei precari ai sindacati di base, dà giovedì appuntamento al popolo dei «tartassati» per venerdì prossimo, 18 maggio, davanti alla sede di Equitalia

Sud, in via Ponte di Tappia, a due passi da piazza Municipio. Quella di ieri, quindi, potrebbe essere stata solo una «prova generale»: lo teme la Questura, che ha già identificato sette persone, è consapevole dei rischi la Procura, preoccupata per lo spostamento dell'asse politico della protesta. Finora, Equitalia era stata nel mirino delle organizzazioni di destra, Casa Pound in testa. Ora nella partita sono entrati i movimenti antagonisti di estrema sinistra, che in una nota sottolineano il «carattere spontaneo della protesta».

Secondo la ricostruzione della Rete, il raduno di ieri mattina in corso Meri-

...  
**Al vaglio della Digos i filmati degli incidenti: sette identificati. Pacco bomba negli uffici romani**

...  
**Due ispettori aggrediti nel Milanese. Giovedì Mario Monti incontrerà i vertici dell'agenzia**

dionale davanti agli uffici dell'agenzia di riscossione aveva come obiettivo «la proclamazione di un giorno di lutto per le troppe tragedie degli ultimi giorni». Ma negli uffici, presidiati da cinque blindati della polizia fin dall'apertura, si è continuato a lavorare. E dal presidio è partito un fitto lancio di uova e vernice rossa. È stato a quel punto che la situazione è degenerata. Secondo una nota della Questura, i poliziotti presenti avrebbero semplicemente cercato di tenere a distanza i manifestanti, che avevano rovesciato numerosi cassonetti della spazzatura, avvicinandosi minacciosamente agli uffici. Versione, questa, che non collima con quella diffusa dalla Rete, che parla di «almeno quattro cariche con gli sfollagente» da parte degli agenti. Risultato: un paio d'ore di straordinaria tensione, con il traffico della zona, confinante con l'area della stazione Centrale, letteralmente in tilt. Il bollettino della guerriglia parla di una ventina di feriti: dodici tra le forze dell'ordine, otto tra i manifestanti. Tra i presenti «scrittori e sceneggiatori sensibili alla questione sociale come Maurizio Braucci». «Almeno l'80% dei manifestanti ha ricevuto una pesante cartella esattoriale di Equitalia, direttamente o tramite la propria famiglia».